

# ROMA

## La Festa di Testaccio

Ultimo giorno all'ex Mattatoio gli organizzatori fanno un bilancio  
I visitatori sono stati 400mila, affamati di cultura, cinema e politica  
Stasera manifestazione contro la stangata e poi sul palco sale Montesano

# I giorni della città «senza mura»

Ultimo giorno alla Festa di Testaccio. Stasera all'ex Mattatoio la manifestazione con Walter Veltroni contro la stangata e più tardi, sullo stesso palco, sale Enrico Montesano. Gli organizzatori fanno un bilancio: 400mila visitatori, ogni giorno 800 persone al lavoro. «Abbiamo fatto conoscere alla città un luogo bellissimo», dice il segretario del Pds Carlo Leoni.

CARLO FIORINI

■ Quattrocentomila visitatori in 20 giorni, tantissimi giovani, più affamati di film, di politica e di cultura che di salsicce. Nello stand della direzione della Festa di Testaccio il segretario del Pds Carlo Leoni e Roberto Morassut, responsabile politico della festa, fanno un rapido bilancio. In pochi minuti, perché vogliono scappare anche loro come gli altri piddesini ad ascoltare le parole di Achille Occhetto che chiude la festa nazionale di Reggio Emilia, parole trasmesse in diretta dagli altoparlanti.

«Innanzitutto con questa festa abbiamo fatto scoprire a tanti romani il Mattatoio di Testaccio, questo spazio straordinario, abbandonato da anni e che ora con una scelta sciagurata il comune vorrebbe vendere ai privati - dice Carlo Leoni - L'altro fatto straordinario è che questa festa non è stata una fiera, ma un luogo politico significativo», e ricorda la manifestazione contro la vendita del Mattatoio e quella contro il razzismo. E stasera alle sette e

mezza la festa chiuderà con una vera e propria manifestazione contro la stangata del governo, alla quale parteciperà il direttore dell'Unità Walter Veltroni. Più tardi, nello stesso spazio, arriverà Enrico Montesano che si sottoporrà a un'intervista collettiva, con le domande che partiranno da un microfono aperto in platea.

«Impostando la festa abbiamo lanciato la sfida di Roma città senza mura, e abbiamo scoperto che c'è tanta gente, soprattutto giovani, pronta ad impegnarsi per la tolleranza, per la valorizzazione delle differenze», dice Morassut scioccolando le cifre della partecipazione ai dibattiti: tre al giorno, con quello serale che ha fatto registrare una media 400 partecipanti al giorno e punte di 600 persone come nel caso di quello con Giampaolo Pansa o dell'intervista a Massimo D'Alema realizzata da Barbara Palombelli. A rendere soddisfatti gli organizzatori della festa c'è anche il successo della rassegna cinematografica e



La gente a uno dei tanti dibattiti della Festa. In alto Carlo Leoni

quello di alcune serate di spettacolo, come quella in cui sul palco è salito Roberto Vecchioni o quella in cui un folto pubblico è accorso richiamato da Albertazzi.

«Soddisfazione per l'attenzione alla politica, per la grande partecipazione quindi. Ma la festa è anche uno strumento di finanziamento per il Pds. Per un bilancio sarà necessario attendere qualche giorno - dice Morassut - ma lo sforzo degli

800 compagni che ogni giorno hanno lavorato alla festa ha dato i suoi frutti e il bilancio è certamente positivo anche se abbiamo scontato la crisi dei portafogli dei romani». L'happening ha avuto un costo di 800 milioni, e buona parte dei soldi è stata investita nell'allestimento. «Abbiamo pagato una sorta di tangente alla rovescia, noi al Comune», spiega Morassut riferendosi ai lavori

di bonifica che sono stati realizzati nell'area dell'ex Mattatoio. «Dal 1970 era diventata una discarica, basti pensare che abbiamo portato via 70 quintali di immondizia - spiega il responsabile della festa -. Abbiamo anche dovuto sistemare le fognature e provvedere alla potatura delle piante, spianare lo spazio dove abbiamo allestito l'arena cinematografica che era malridotta».

Da domani comincia l'opera di smontaggio della festa e i due responsabili dell'allestimento, Pino Monterosso e Fabio Ciucci, già affaticatissimi si preparano ad altri dieci giorni di lavoro. Degli 800 simpatizzanti e iscritti al Pds che ogni giorno hanno lavorato nei vari spazi della festa, servendo al «Caffè delle donne» o al ristorante impegnandosi negli altri spazi, 300 erano ragazzi del-

la sinistra giovanile. Ad alleviare la fatica di chi ora dovrà smontare la festa c'è però la novità che lo spazio del mattatoio resterà aperto al pubblico. Per tutto il periodo in cui si lavorerà allo smantellamento delle strutture saranno visitabili le due mostre che tanto successo hanno avuto in questi giorni, quella sui luoghi di Pier Paolo Pasolini con le fotografie di Ippolita Paolucci e quella di Tina Modotti.



## Ecco il programma Parlano Leoni e Veltroni

■ L'ultima giornata della festa prevede alle 19.30, presso lo Spazio dibattiti centrale, la manifestazione conclusiva con Walter Veltroni, direttore dell'Unità e Carlo Leoni segretario della federazione romana del Pds. Un dibattito sui temi della riforma finanziaria e della crisi economica che investono l'Italia e l'Europa in questi giorni. Dalle 18 l'associazione «A Roma insieme» gestirà la serata dello spazio delle associazioni, mentre la compagnia «Scaricatori» presenterà gli spettacoli di teatro di strada.

«Ricordi dal fronte - Galleria dei matti - Re Ubu» presso lo stand dell'associazione «Stradart» (ore 20.30). Un recital politico-spettacolare di Enrico Montesano animerà il Palco Centrale alle 20; seguirà (alle 21) l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria. Le note di vecchi e nuovi successi risuoneranno invece nel Caffè concerto: pianista Franco Scialdone (dalle 21). Sullo schermo dell'Arena cinema scorreranno le immagini de «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders (alle 21), seguite da quelle de «Lo stato delle cose» dello stesso regista. I due film saranno preceduti da un «Omaggio a Orson Welles» (alle 20.30). Al pianobar, dalle 21 alle 24, drink e musica dal vivo. La visita guidata da Ivana Della Portella alla necropoli che si estende lungo la via Ostiense, in programma alle 10, è riservata a coloro che hanno prenotato.



## SUCCEDE A...



Viaggio nelle scuole di musica/«Spm» di Villa Gordiani

# Suoni da quartieri lontani

Le scuole di musica riaprono i battenti dopo la pausa estiva. Luoghi particolari e preziosi, immersi in una città che sembra conoscere solo rumori e ignorare suoni puri. Oggi vi raccontiamo la storia e l'attività della Scuola popolare di musica «Villa Gordiani». Lavora dal '79 nel quartiere di Ninetto Davoli pasoliniano, ed è uno dei più forti e funzionanti centri di attività per gli abitanti della zona.

LAURA DETTI

■ La porta è aperta e Enzo, 64 anni, entra. Saluti e abbracci, una o due battute sulle vacanze appena trascorse, qualche accenno agli acciacchi dell'età e alla memoria che ogni tanto fa strani scherzi, e poi lo sguardo finisce sul pianoforte. Dopo lo sguardo immediatamente le dita. E come se nulla attorno

esistesse più, Enzo, il capo chino sui tasti, si mette a giocare col suo strumento. La porta e la sala del pianoforte sono quelle della Scuola popolare di musica «Villa Gordiani» che vive da tredici anni nel mezzo del quartiere omonimo. Enzo è uno dei suoi allievi più «grandi» e come molti altri studenti considera questo luogo un

punto di incontro per vedersi, parlare e naturalmente suonare. Incastrata tra le case popolari di via Pisino, la Scuola, con circa cento iscritti all'anno, è forse oggi il più attivo e funzionante centro di aggregazione del Prenestino. «Quando nel '79 abbiamo fondato questo centro, - dicono Giuseppe Grisi, Mauro Orselli e Sandro Lalla, membri del comitato direttivo - Villa Gordiani era una zona molto diversa. Esistevano, allora, svariate iniziative e possibilità d'incontro per la gente del quartiere. Qui la gente è sempre stata capace di recepire ciò che le si offriva. In quegli anni c'erano le sezioni (del vecchio Pci, ndr) che elaboravano la politica giorno per giorno, sulle esigenze

del quartiere, la polisportiva Uisp, la piscina comunale di via Montona, la Consulta di quartiere. Ora sono rimaste le sezioni, che non sono più quello che erano prima, e un'associazione che lavora sulla tossicodipendenza. Il resto non esiste più». E difatti la Spm «Villa Gordiani» nasceva in quegli anni in cui il sociale, il politico e il culturale viaggiavano insieme. Quando l'«arte», come in questo caso la musica, diventava veicolo di battaglie politiche e sociali. E questo quartiere, dove viveva, e ancora vive, il Ninetto Davoli del film pasoliniano, ne aveva particolarmente bisogno.

Nonostante il clima sia cambiato, la Spm «Villa Gordiani» resiste conservando quell'antica funzione. L'utenza della Scuola proviene in maggioranza dalla zona Est della città. Come tutte le altre strutture e lei simili, la «Villa Gordiani» porta avanti un'attività didattica non tradizionale: «Non vogliamo essere dei piccoli conservatori - spiega Giuseppe Grisi, presidente della Scuola - Qui si fa un lavoro del tutto diverso, non accademico. Diamo a tutti la possibilità di avvicinarsi alla musica e di partecipare ai laboratori di musica d'insieme. Quest'ultimo è un aspetto fondamentale che non esiste né nei corsi del conservatorio né nell'insegnamento privato». La Scuola organizza, inoltre, importanti iniziative ed attività extra scolastiche. Concerti, rassegne di musica dal vivo (im-



portante e ormai celebre quella che si svolge nei comuni di Olevano, Bellegra, S. Vito e Genazzano), laboratori e lezioni-concerto nelle scuole medie e superiori. Inoltre quest'anno la «Villa Gordiani» collaborerà con il «Folkstudio», il locale di via Frangipane, organizzando la

programmazione di alcune serate. La Scuola riaprirà le lezioni il 5 ottobre, ma ha già dato il via alle iscrizioni. Per inaugurare il nuovo anno, domenica 4 ottobre nei locali di via Pisino 24, verrà presentato il concerto di un duo bulgaro, voce e cornamusa.

## Nell'universo di strumenti e di vocal jazz

■ Per iscriversi alla Scuola popolare di musica di «Villa Gordiani» ci si può rivolgere dal lunedì al venerdì, dalle ore 17 alle ore 20, agli uffici di segreteria posti in via Pisino 24 (telefono 25.97.122). Il corso si articola, con appuntamenti settimanali, in una lezione individuale di strumento, in un corso teorico di lettura e in laboratori. Per gli allievi più avanzati sono previsti anche corsi di perfezionamento e la partecipazione all'orchestra della Scuola.

I corsi di strumento sono i seguenti: pianoforte classico, pianoforte jazz, chitarra classica, chitarra jazz, sassofono, clarinetto, batteria, percussioni, basso elettrico, contrabbasso, violoncello, violino, flauto traverso, flauto dolce, tromba, trombone, fisarmonica, organetto, vibrafono. Sono attivi anche corsi di canto lirico, vocal jazz e moderno. La Spm di «Villa Gordiani» ha un particolare settore riservato ai bambini dai 5 ai 12 anni. Per questa fascia d'età sono in programma lezioni di coro di voci bianche, flauto dolce, violino e musica d'insieme. L'iscrizione alla Scuola è fittata in 90mila lire. La quota di partecipazione ai corsi è invece di 115mila lire mensili. Chi è interessato solo al laboratorio dovrà versare una somma di 60mila lire.

Inaugurata al Palaexpo la 2ª parte della mostra «Giovani artisti a Roma»

# Il piacere di essere epigoni

ENRICO GALLIAN

■ È stata inaugurata la seconda tappa della mostra «Giovani artisti a Roma» che si tiene al Palazzo delle Esposizioni, di via Nazionale 194 con orario 10-21 (martedì chiuso, aperto fino al 25 settembre). I curatori di questa seconda tornata sono Rosella Siligato e Barbara Tosi che hanno scelto gli artisti più congegnati alle loro tesi artistiche. Siligato ha proposto Andrea Aquilanti, Andrea Busto e Lucia Galizia; Tosi ha indicato, Alfonso Leto, Paolo Canevari e Claudio Pieroni.

Ad onor del vero il lavoro complessivo sugli artisti «pre-scelti» a sostegno delle proprie scelte di campo, è decisamente «positivo». Tutti e sei corrispondono alle epigonie artistiche che più aderiscono ai tem-

possiedono è tale che di giovane c'è rimasto ben poco. Sono scelte di «tendenza»; scelte non coraggiose che vogliono dimostrare che in arte nulla si muove e che il panorama è immutato dopo la *Transavanguardia*. Dunque, parlarne un po' se la Siligato ha scelto Aquilanti, lei attenta osservatrice degli *Anni Sessanta*, vuol dire che nell'opera dell'artista presentato ha intravisto il bagliore biancastro dell'operazione manual-rarefatta dell'utopia di Enrico Castellani? No, ci mancherebbe altro. È solo che l'artista ama l'epigonicità che apparteneva agli *Anni Sessanta* di Castellani e Carrino, che a loro volta lo avevano portato all'esperazione dopo averlo «catturato» dalle opere di Max Bill, Brancusi, dagli scultori astratto-geometrici. Se Tosi ha

«scelto» Canevari, lei attenta osservatrice degli *Anni Sessanta* vuol dire che ha «rivaricato» nell'opera di Canevari gli «estremi» che si trovano nei lavori di Pascoli, Kounellis, Beuys, l'aspetto ludico di Scarpitta, il gioco formalistico di Fausto Melotti? Ci mancherebbe altro. È solo che l'artista «pre-scelti» recupera un materiale che era stato conquistato da altri e lo «lavora» in maniera non sospetta, senza cinismi di sorta, ma solo epigonica fino all'ibridezza di cui si parlava poco sopra.

Gli altri sono Leto, Busto, Pieroni che meriterebbe qualche parola in più: le sculture «farcite» di Claudio Pieroni (nato a Civitavecchia, deambulante tra Nord e Sud Italia) sono «scoperte», cercate e scovate tra le pieghe sanguinolente di questo nostro *Novecento*.

Ma sono gli inizi che contano e quelli di Pieroni «erano» e lo sono rimasti. Le antiche intuizioni teatrali, quella sorta di «concettualizzazione» del concetto d'arte legato al «fare» teatro non si è mosso. Non è o essere teatro come Kantor o della Land-Art per intenderci: è rimasto al «pulo» - come si dice. Forse perché questo teatro non è stato fatto passare per gli universi orrorosi della «Ficoncella» di Civitavecchia, di certa Etruria dell'alto Lazio, dei mercati all'aperto napoletani, ro-

mani, palemitani e forse anche perché è «pietra farcita» rimasta tale. Quando l'arte è in «fiera», come questa mostra di Palazzo delle Esposizioni, l'opera ne risente, se non, addirittura, cancellata del tutto.

## Autori italiani in primo piano

■ La musica colta torna impetuosa ad occupare gli spazi d'uso e di consumo. Le prime note vengono da festival e rassegne la cui linea di demarcazione è tutta massicciamente spostata sulla contemporaneità. «Musica verticale» ha inaugurato la quindicesima edizione venerdì all'Aula Magna dell'Università La Sapienza con le musiche di Guàccero («...su traccia» che ha dato anche il nome all'intera rassegna e «Pentalfa»), Evangelisti, Bianchini e altri. Domani, all'Università (ore 20.45) omaggio a John Cage da parte di «Ars Ludii»; seguono altre musiche di Tenney, Wolff e Duckyworth. L'appuntamento di mercoledì propone opere di Ceccarelli, Bagella, Battista, Pisati, Garuti e De Rossi Re.

Sempre domani, ore 20.30, al Palazzo delle Esposizioni (Sala Teatro, ingresso D, via Milano 9/a) prenderà il via, con un concerto diretto da Marcello Panni, la nona edizione del Festival di «Nuova musica italiana». Roberto Fabbricani (flauto), Augusto Vismara (viola) e i «Virtuosi dell'Accademia di Montecatini» eseguiranno musiche di Renosto, Sebastiani, Guàccero, Panni, Melchiorre e Sbordoni. Undici concerti, ad ampia esposizione di opere di compositori italiani, fino al 10 dicembre e con cadenza settimanale: al Palaexpo e alla Sala Rai di via Asiago 10. Il secondo appuntamento lunedì 28 settembre, ore 20.30 (via Milano): il pianista Giancarlo Cardini eseguirà musiche di Chiar, De Angelis, Correggia, Betta, Bonechi e sue.



Paolo Canevari «Rose che non colsi» (particolare), 1992 gomma

«Eroica» e «Carmen» danzano invece sulla tastiera di Mario Spinicchia che domani terrà un concerto (ore 21) al Teatro di Marcello sotto la benevola protezione del «Tempietto».